

Scenari internazionali del tessile naturale

Summary: INTERNATIONAL PERSPECTIVES ON NATURAL FIBERS

The decision taken by the UNO and the FAO to dedicate the year 2009 to natural fibers allowed the public opinion and the industrial system in particular to think about the sustainability of the textile production processes. Beyond utopian desires, natural fibers present problems of environmental impact that can be resolved only with a strong alliance between science, agriculture and industry.

Keywords: Cotton, Textile Industry, Sustainability.

1. Le fibre tessili naturali di fronte alla crisi mondiale

L'Anno Internazionale delle Fibre Naturali ha coinciso con la peggior crisi registrata negli ultimi decenni. Una crisi che ha fatto evocare i fantasmi del 1929 e che ha travolto e sta ancora mettendo in difficoltà il sistema economico del mondo globalizzato, generando problematiche sociali incalcolabili. Al di là dei dati recentemente presentati dall'Ocse in cui sembra di vedere qualche segnale di ripresa, ritengo che, ad ottobre 2009, la crisi non sia esaurita e che ci terrà sotto pressione ancora a lungo.

I coltivatori e i produttori di fibre naturali hanno subito molto il calo dei consumi registrato nell'ultimo biennio, tutte le produzioni sono in perdita e qualche aumento di prezzo sarebbe necessario per reggere la congiuntura negativa. Soltanto grazie ad aiuti governativi straordinari è possibile immaginare di non de-industrializzare. Ma anche le *subsidy* in teoria dovrebbero essere eliminate, in quanto sono una delle peggiori soluzioni poiché allargano sempre più il *gap* tra Paesi ricchi e Paesi poveri: si tratta comunque di produzioni che vengono sussidiate altrimenti dovrebbero essere abbandonate.

Per quanto riguarda l'industria tessile, italiana e mondiale, non ci potranno essere miglioramenti sinché la domanda non ritornerà ai livelli precedenti. Anche in questo caso assistiamo a interventi, tutti al di fuori delle regole del Fair Trade e del WTO, dove i Paesi Emergenti con ogni mezzo aiutano la loro industria tessile e portano ad un

lento e inesorabile declino delle attività dell'industria occidentale.

Anche le enormi immissioni di valuta (ad es. USA, Cina e Gran Bretagna) hanno ulteriormente esasperato la fluttuazione dei mercati dei *futures* e tutti ricordiamo quanto avvenne nel 2008 per i prezzi del petrolio e delle materie prime.

2. I problemi ambientali

Un altro importante argomento sono le Green House Gas (GHG) emissions. L'agricoltura in generale e, ovviamente anche la coltivazione di cotone, lino, canapa e l'allevamento degli animali da tosa, saranno coinvolti in queste discussioni.

Nelle riunioni del Comitato Intergovernativo mondiale (Privat Sector Advisory Panel - PSAP - dell'International Cotton Advisory Committee - ICAC) di cui sono membro, unitamente ad altri colleghi, ho caldamente suggerito ai Governi di non includere in questo programma l'agricoltura – e pertanto la produzione delle Fibre Naturali – fino a quando le tecnologie oggi utilizzate per misurare l'emissione di CO₂ non saranno perfezionate e così facili da potersi usare anche per le piccole produzioni.

E infine un problema particolarmente delicato: l'impatto ambientale della produzione delle fibre tessili, e in particolare del cotone che copre la quota del 90% dei 30 milioni di tonnellate di fibre naturali prodotte annualmente nel mondo. Alla produzione del cotone è destinato il 2% del totale delle superfici arabili e, per le caratteristi-

che intrinseche di questa produzione, si usa l' 8% di tutti i pesticidi impiegati nel mondo agricolo (inclusendo anche gli erbicidi, gli insetticidi e tutti gli altri prodotti chimici necessari a queste agricolture).

Ho detto l'8% non il 20 o il 30 o il 40% come tante "leggende metropolitane" insistono nel raccontare. Ma in ogni caso si tratta di una percentuale importante e non dobbiamo nascondere la testa sotto la sabbia. Già da diversi decenni si stanno studiando soluzioni adeguate e i governi delle aree interessate da colture intensive stanno promuovendo l'utilizzo del programma IPM (*Integrated Pest Management*) per il controllo degli insetti e per facilitare l'introduzione delle biotecnologie.

I risultati si stanno già vedendo: la virtuosa applicazione di questi programmi ha permesso di far fronte al raddoppio della domanda di cotone (favorita, negli ultimi quindici anni, dal miglioramento delle condizioni economiche di varie centinaia di milioni di Cinesi e Indiani e dall'aumento dei consumi globali), utilizzando le stesse aree e le stesse quantità di acqua destinate nel passato a questa coltivazione.

3. Importanza della ricerca scientifica per il miglioramento delle rese agricole e per coltivazioni sempre meno dannose per l'ambiente

Dobbiamo anche ricordare quello che Norman Borlaug, premio Nobel recentemente scomparso all'età di 95 anni, ha ottenuto con le bio-tecnologie nel settore dei cereali. Dagli anni Sessanta agli anni Novanta questo scienziato ha contribuito a sfamare miliardi di persone con l'introduzione di semi resistenti agli *stress* in terreni aridi o resistenti ai fungicidi e agli attacchi degli insetti.

La ricerca per il miglioramento delle rese agricole e per una coltivazione meno dannosa per gli equilibri ambientali è irrinunciabile soprattutto se consideriamo che nei prossimi decenni nei Paesi del Terzo e Quarto Mondo la popolazione aumenterà vertiginosamente.

Non pensate che io non sia anche un sognatore e che creda fermamente nelle produzioni organiche, a zero impatto ambientale. Ma sulle produzioni organiche dobbiamo essere estremamente chiari. Ad oggi le norme relative ad esse escludono categoricamente i prodotti OGM che sembrano essere l'unica possibilità di soddisfare le necessità di oggi e delle generazioni future e di tenere al minimo la necessità di utilizzo dei *chemical*. Se poi ci riferiamo alle fibre naturali e in modo

particolare al cotone, si deve sapere che le fibre di cotone organico sono esattamente uguali alle fibre di cotone tradizionale o al cotone convenzionale come nel mondo viene chiamato il cotone prodotto da semi transgenici.

Come sapete nelle produzioni organiche non si deve utilizzare alcun prodotto chimico o pesticidi. Ciò preserva da ogni inquinamento i terreni e le acque di scolo di queste colture ed è il *plus* a cui tutti dovremmo mirare. Ma quando si devono utilizzare milioni di ettari in regioni tropicali ed equatoriali dove lo sviluppo incontrollato degli insetti comprometterebbe i raccolti sia delle fibre che dei cereali, è praticamente impossibile non utilizzare *chemical* o biotecnologie. Infatti ad oggi si stima che il 70% del cotone prodotto nella campagna 2008/2009 sia convenzionale. Quello organico ad oggi è meno dell' 1% e, secondo le più ottimistiche previsioni dell'organizzazione Cotton Organic, potrà raggiungere e fermarsi vicino al 5% tra dieci o quindici anni.

Ma il problema non si esaurisce certo nei campi in cui le fibre vengono coltivate.

È molto importante dedicare l'attenzione anche alle lavorazioni tessili e ai sistemi industriali che trasformano la materia prima e realizzano capi di vestiario e prodotti finiti.

Tanto in Italia quanto nell'Unione Europea esistono norme di controllo delle lavorazioni così restrittive che garantiscono che i nostri prodotti sono i più sicuri e *green* possibili. Condizione che non sempre è garantita per le merci importate dai Paesi emergenti, ma qui occorrerebbe affrontare il tema del "*Made in*", argomento ancora "tortuoso" e ricco di risvolti politici.

4. Andare oltre l'Anno Internazionale delle Fibre Naturali

Ho l'onore di presiedere la Fondazione delle Industrie del Cotone e del Lino. Ed è in questo ambito che abbiamo pensato di editare la nuova rivista *Naturalmente Tessile* in occasione dell'Anno Internazionale delle Fibre Naturali. È una rivista nata per dar voce al *Made in Italy* e alle strategie adottate per produrre nel rispetto dell'ambiente, della cultura del lavoro e della solidarietà. Inoltre, con la Federazione SMI (Sistema Moda Italia), abbiamo promosso il Comitato Italiano per la promozione dell' Anno Internazionale delle Fibre Naturali. Numerosi Enti e Università hanno accolto il nostro appello e con impegno e passione hanno realizzato nel corso dell'anno varie iniziative per sviluppare i temi proposti dalla



FAO. Mentre scrivo, so che altre iniziative sono previste e avranno luogo entro la fine dell'anno 2009. L'azione svolta dall'Università del Piemonte Orientale – con questo denso programma congressuale e visite ai luoghi simbolo del tessile in Piemonte e Lombardia – rappresenta uno dei momenti più significativi della programmazione italiana dell'IYNF.

Terminato il 2009 l'attenzione deve essere rivolta a come proseguire le riflessioni, gli studi, le

azioni informative e di sensibilizzazione che abbiamo sviluppato in quest'anno.

In particolare è stato abbozzato un primo *network* di enti, strutture, università animate da persone che credono che non possa esistere sviluppo economico senza rispetto per l'ambiente e senza la valorizzazione delle comunità che lavorano e della cultura che esprimono. Questa convinzione ci fa dire che il nostro impegno proseguirà oltre la conclusione dell'IYNF.



Copertina del n. 2/2009 della rivista "Naturalmente Tessile" edita in occasione dell'Anno Internazionale delle Fibre Naturali.